

[EMBARGO] Il 30% dell'import russo proviene dai Paesi Bassi. Mele invendute in Polonia. Il rischio imitazioni

Effetto sanzioni sull'Europa

[DI GIUSEPPE FUGARO]

L'export complessivo italiano in Russia ammonta a un valore di 706 milioni di euro, pari al 2,1% sul totale dell'intero Paese per cui l'embargo messo in atto da Mosca ha un notevole riflesso sui produttori che perdono un mercato di sbocco per di più in fase di espansione.

Ma i primi a sentire le conseguenze sono stati gli Stati membri che confinano con la Russia a causa delle tradizionali relazioni commerciali esistenti prima della loro entrata nell'Ue. È il caso della Polonia dove gli esportatori di mele sono stati banditi per primi dal mercato russo, per cui le giacenze di prodotto invenduto si sono subito accumulate nei magazzini e potrebbero essere dirottate anche sul mercato comunitario. Le misure di sostegno decise da Bru-

xelles sono state sollecitate in maniera pressante dal Governo polacco in attesa di trovare uno sbocco alla produzione.

In Francia si è invece verificata una situazione pressoché analoga a quella italiana per quanto riguarda le pesche e le nettarine in quanto la crisi di mercato dovuta alla concentrazione dell'offerta con difficoltà di collocazione sul mercato si è aggravata per la chiusura del mercato russo che rappresentava una buona destinazione per tali prodotti. Il mese di agosto vedeva la maggior parte della produzione di pesche e nettarine esportate verso la Russia per cui l'embargo è stato particolarmente sentito e le misure di sostegno stabilite dalla Commissione sia per fronteggiare la crisi di mercato che



l'embargo, allevieranno la situazione destinando alla distribuzione gratuita o altri usi, la produzione invenduta. Il problema più grande è come il bando si rifletterà sul complesso del mercato europeo. Gli operatori sono nel panico ed è probabile che ci sarà più frutta destinata alla trasformazione invece che al mercato del fresco con conseguenze ben più ampie che nel solo settore della vendita diretta.

In Olanda l'embargo ha avuto subito come riflesso che sin-

dall'8 agosto 2014 i primi 70-80 camion diretti in Russia sono stati rispediti al mittente e un numero simile non è neppure partito. Un rapporto del GroentenFruit Huis olandese, ha chiarito la gravità della situazione sia per il settore degli ortaggi che per quello della frutta olandese: il 30% delle importazioni russe proviene dai Paesi Bassi. Inoltre, sembra anche che l'uscita dal mercato russo abbia significato una perdita di oltre un miliardo di euro in esportazioni per il settore.

L'esecutivo olandese interverrà con misure di sostegno: gli imprenditori potranno ricorrere alla riduzione delle ore lavorative e il governo continuerà a garantire il credito per le aziende maggiormente colpite. Le aziende potranno richiedere di applicare un orario di lavoro ridotto fino ad un massimo di 24 settimane. Inoltre, la liquidità delle imprese può essere migliorata temporaneamente facendo uso degli strumenti fiscali esistenti. L'Agenzia olandese delle Entrate ha stabilito che il boicottaggio viene considerato come una "causa esterna e di forza maggiore" per la quale le imprese possono ottenere un rinvio del pagamento delle tasse.

«Anche la pesca europea soffre gli effetti dell'embargo russo. Le perdite economiche legate alla chiusura delle frontiere russe ai prodotti ittici europei è stimabile in 153,8 milioni di euro». Lo afferma l'Alleanza Cooperative italiane del settore pe-

[FORMAGGI Ok all'ammasso privato

Per limitare i danni dell'embargo russo, il Comitato Ue per i mercati agricoli ha dato il via libera all'apertura dell'ammasso privato per tutti i formaggi (salvo i freschi) fino ad un tetto di 155 mila t e per un periodo da 2 a 7 mesi.

Per i formaggi freschi, l'Esecutivo Ue proporrà una soluzione entro la settimana. Lo indicano fonti europee. Il Comitato ha anche approvato

l'ammasso privato da 3 a 7 mesi di burro e latte scremato in polvere, senza limiti di quantità.

Secondo le stime, l'ammontare degli aiuti per il settore lattiero caseario dovrebbe situarsi tra i 10 e i 20 milioni di €. Finanziamenti che vanno ad aggiungersi ai 32,7 milioni già decisi da Bruxelles per sostenere i mercati di pesche e nettarine, e ai 125 milioni che vanno per aiutare il settore dell'ortofrutta stagionale facilmente deperibile.

Questi finanziamenti saranno a carico del bilancio Ue 2015 in quanto per il settore agricolo il prossimo esercizio finanziario scatta il 16 ottobre 2014. I fondi non saranno quindi prelevati dai 423 milioni della riserva di crisi per la Pac.



[INFLAZIONE Frutta, crollano i prezzi: -7,5%

La frutta fresca segna il maggior crollo dei prezzi con un calo del 7,5% rispetto allo scorso anno che spinge alla deflazione il settore dell'alimentare e delle bevande analcoliche (-0,5%). Un

trend di ben cinque volte superiore al calo medio dell'inflazione dello 0,1%. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi all'inflazione negativa ad agosto come non accadeva dal 1959.

«Gli effetti negativi della spirale recessiva tra deflazione e consumi si evidenzia nell'ortofrutta con il crollo – sottolinea la Coldiretti – degli acquisti degli italiani che nel 2014 sono scesi ben al di sotto del chilo al giorno per famiglia, un valore inferiore a quelli raccomandati dal Consiglio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, mettendo a rischio le imprese e la salute consumatori e il reddito delle imprese». Gli acquisti alimentari nel 2014 hanno toccato il fondo e sono tornati indietro di oltre 33 anni sui livelli minimi del 1981. ■



sca che ha chiesto al commissario europeo **Maria Damanaki**, con le altre associazioni europee di *Europêche* Cogeca, misure urgenti per alleviare l'impatto delle restrizioni della Russia.

E la portavoce di Damanaki ha risposto: «La Commissione europea sta analizzando l'impatto dell'embargo russo, con l'obiettivo di mettere a punto una risposta coordinata e appropriata per tutti i settori colpiti dal divieto di esportare, compreso il settore della pesca».

Ma gli effetti del divieto si dimostrano rilevanti proprio in Russia come una sorta di effetto boomerang che forse nemmeno Putin poteva immaginare.

Secondo Coldiretti nei banchi dei supermercati, nei ristoranti e sulle tavole dei cittadini russi si cominciano vedere gli effetti del blocco imposto all'importazione di frutta, verdura, formaggi, carne, salumi e pesce proveniente da Ue, Usa, Norvegia, Australia e Canada. Dal prosciutto di Parma a quello di San

Daniele, dal Parmigiano Reggiano al Grana Padano ma anche le mele, le pesche e le pere provenienti dall'Italia e da altri Paesi non si trovano più.

In alcuni casi, precisa Coldiretti, si è fatto ricorso a imitazioni di bassa qualità di produzione locale o provenienti da paesi non colpiti dalle sanzioni ma senza successo per i tanti Russi che anche con le vacanze hanno imparato a conoscere la qualità del made in Italy.

Il blocco delle importazioni ha infatti ripercussioni dirette sul mercato russo e sui consumatori. Infatti il ministro dell'Agricoltura **Nikolai Fiodorov** ha annunciato che il governo russo dovrà sostenere il suo agroalimentare con 13 miliardi di euro di fondi pubblici da qui al 2020 per compensare il divieto di import di prodotti. La guerra commerciale sui prodotti alimentari scatenata dalla Russia rischia dunque di ripercuotersi contro di essa oltre che alimentare una escalation negativa per l'econo-

[SBLOCCA ITALIA Promozione e segno unico

Non solo misure per l'edilizia nel decreto Sblocca Italia approvato dal consiglio dei Ministri. Alcuni interventi riguardano anche l'agroalimentare e sono le norme di "Promozione straordinaria

made in Italy e misure per l'attrazione degli investimenti", messe a punto dal ministero dello Sviluppo economico in collaborazione con il Mipaaf.

Quattro le direttrici di intervento a cui sono destinati gli stanziamenti previsti dal piano specificamente per il sostegno dell'agroalimentare italiano nel mondo:

1 - **valorizzazione delle produzioni di eccellenza**, in particolare agricole e agroalimentari, e tutela all'estero dei marchi e delle certificazioni di qualità e di origine delle imprese e dei prodotti;

2 - **sostegno alla penetrazione dei prodotti italiani** nei diversi mercati, anche attraverso appositi accordi con le reti di distribuzione;

3 - realizzazione di un **segno distintivo unico per le produzioni agricole e agroalimentari** al fine di favorirne la promozione all'estero e durante l'Expo 2015;

4 - **campagne di promozione strategica** nei mercati più rilevanti e di contrasto al fenomeno dell'Italian sounding.

«Con le azioni inserite nello Sblocca Italia – ha dichiarato il ministro **Maurizio Martina** – parte l'operazione che abbiamo ribattezzato Quota 50, perché vogliamo aiutare le aziende a fare un salto di qualità e aumentare le esportazioni dai 33 miliardi del 2013 ai 50 che si possono realizzare nel 2020».

«È un obiettivo - ha proseguito Martina - sul quale vogliamo lavorare concretamente, valorizzando le produzioni italiane e rendendole più facilmente riconoscibili. Da qui l'esigenza di preparare un segno distintivo unico per l'agroalimentare e combattere il falso made in Italy ancora più intensamente. Per migliorare la competitività interverremo anche favorendo la creazione di piattaforme logistiche distributive multicanale e accordi con le reti di distribuzione all'estero. Il piano ha importanti coperture finanziarie ed è pensato anche per fare leva su un appuntamento centrale per l'agroalimentare italiano come Expo Milano 2015».

Nel 2013 l'export di prodotti agricoli e agroalimentari italiani ha registrato la cifra record di 33,4 miliardi di euro, con una crescita di oltre 5 miliardi di euro dal 2010, quando le esportazioni si attestavano sui 28 miliardi di euro. ■



mia mondiale. Complessivamente si stima che solo per l'Italia - precisa la Coldiretti - siano state bloccate spedizioni di pro-

dotti agroalimentari per un valore di circa 200 milioni di euro tra ortofrutta, carni, salumi, latticini e formaggi. ■